

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione a risposta immediata n. 702 presentata da Disabato, inerente a "Ritardi nell'erogazione dei compensi ai lavoratori e alle lavoratrici che hanno concluso i corsi finanziati dal fondo regionale per i cassintegrati"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 702. La parola alla Consigliera Disabato per l'illustrazione.

DISABATO Sarah

Grazie, Presidente.

Poco fa in conferenza stampa abbiamo avuto una conferma dall'Assessore Chiorino: lei e il Presidente Cirio hanno preso in giro migliaia di lavoratori e lavoratrici piemontesi con una promessa che non sono stati in grado di mantenere.

Spiego anche il motivo, ma prima vorrei fare un passo indietro e far capire da dove è nata la proposta di sostegno al reddito per i cassintegrati.

Nella scorsa legislatura fu approvato un ordine del giorno del Movimento 5 Stelle che chiedeva alla Giunta di attivare il sostegno al reddito per i cassintegrati. Una misura per sostenere il reddito di lavoratori e lavoratrici in un momento difficile. L'ordine del giorno non solo fu approvato dal Consiglio regionale, ma il Presidente Cirio, durante la campagna elettorale, lo inserì addirittura nel suo programma. Inserì il sostegno al reddito per i cassintegrati, non altro.

Questo me lo ricordo benissimo perché durante i confronti in campagna elettorale abbiamo parlato tantissimo di questa tematica ed eravamo d'accordo su quel fronte. Tuttavia, quello che abbiamo visto approvare, anzi, portare avanti dall'Assessore Chiorino in questi mesi, è tutt'altra cosa, ma soprattutto c'è da specificare una questione: nessuno ha prescritto all'Assessore di finanziare quella misura con il programma GOL. È stata una sua scelta, quindi se lei con il programma GOL ha trovato poi dei vincoli, ha trovato delle problematiche per portare avanti la misura, questo è un problema che riguarda l'Assessorato.

Ricordo che c'è un precedente anche su questo. Nella scorsa legislatura fu approvato il sostegno al reddito per i lavoratori senza ammortizzatori sociali e lì fu un contributo, mettiamola così, una tantum per quei lavoratori che avevano perso il lavoro e non avevano nessun ammortizzatore sociale. In quella fase l'Assessore non aveva mai parlato di assistenzialismo puro perché, di fatto, quello per lei evidentemente non lo era.

Non riesco a capire perché oggi garantire un sostegno al reddito a chi si trova in un momento di difficoltà, risulti poi essere una misura di assistenzialismo con i soliti vani riferimenti, probabilmente al reddito di cittadinanza, su cui la Regione Piemonte non attivò mai i programmi formativi. Non doveva essere una sorta di indennità di formazione della serie "ti formi ad oltranza, poi ti riconosco qualcosa" o, perlomeno, non era previsto così. Sarebbe stato giusto, in realtà, prima fornire un sostegno al reddito e poi far formare i lavoratori perché di fatto non si vive a pane e formazione.

La formazione, nel momento in cui la stai facendo in cassa integrazione, la stai facendo con un sacco di pensieri nella testa perché non hai i soldi per arrivare a fine mese, non hai i soldi per mettere un piatto in tavola e non hai soldi per mandare avanti una famiglia: è questa la situazione che vivono migliaia di lavoratori e lavoratrici in Piemonte.

Tra l'altro, non capisco nemmeno da dove derivino i numeri dell'Assessore Chiorino. Spesso nei suoi post si parla di numeri di cui non trovo mai riferimento. A oggi, l'osservatorio INPS parla della provincia di Torino come della provincia più cassintegrata d'Italia, con un numero di ore attivate infinito. Anche i dati della CGIL, che ha criticato fino a cinque minuti fa in conferenza stampa, parlano di numeri ben diversi di cassa integrazione. Non riesco proprio a capire quei numeri da dove siano reperiti ma, soprattutto, quello che non riesco a capire è se veramente non sia stato dato un contributo economico a quei lavoratori e a quelle lavoratrici.

Da quello che ci riferiscono, i fondi promessi dal Presidente Cirio in campagna elettorale e dall'Assessora non sono arrivati. Questo è il problema principale. Mi fido delle scuole formative del Piemonte, della formazione piemontese, mi fido ciecamente, ma non è quello il tema. Il tema è che era stato promesso il sostegno al reddito per i cassintegrati e voi avete disatteso quella promessa illudendo migliaia di lavoratori e lavoratrici, illudendo i sindacati che si potesse fare qualcosa di buono per quelle persone, ma di fatto, se quello che dicono è vero, non è stato erogato nemmeno un euro.

Su questo non bisognerebbe trovare mille giustificazioni in conferenza stampa, ma bisognerebbe soltanto dire "scusate, cercheremo di rimediare". Se il programma GOL era pensato per una questione più formativa da quel punto di vista, allora la Regione Piemonte doveva trovare un canale di finanziamento diverso, come è stato fatto per il sostegno al reddito per i lavoratori senza ammortizzatori, e non avrebbe avuto tutti questi problemi. Problemi che non ci sono stati, tra l'altro, con le misure di incentivi statali.

Ricordo solo una cosa, Presidente, e concludo. Non è che oggi non esiste un sostegno al reddito, non è che la Meloni ha abolito il sostegno al reddito; esiste una misura di sostegno a livello nazionale di cui non si parla mai, è svanita da tutti i radar però esiste. Quell'assistenzialismo che voi dite non esistere più non è assistenzialismo, ma è un aiuto.

Assessore, non bisogna mai vergognarsi di aiutare chi ha bisogno.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Chiorino per la risposta.

CHIORINO Elena, Assessore regionale

Evidenzio, Consigliera Pentenero, che in conferenza stampa di tutto si è parlato fuorché dell'oggetto del question time. Ci sono i giornalisti qui fuori e potete chiedere a loro se ho accennato al tema dei ritardi dei pagamenti. Non l'ho fatto, proprio perché la postura istituzionale mi appartiene.

L'interrogazione verte sul ritardo dei pagamenti, ma io non ho proferito verbo al punto stampa sul ritardo dei pagamenti. Se poi se c'è un question time che riguarda un tema e io non posso parlare di quel tema, perché non è postura istituzionale, questo è altro ancora, ma non penso che sia questo.

Detto questo, la misura non è FSE, sono fondi GOL. I fondi GOL, per rispondere contestualmente...

(Commenti fuori microfono)

CHIORINO Elena, *Assessore regionale*

Non è FSE. La misura non è FSE, è PNRR. La misura non è FSE.

(Commenti fuori microfono)

CHIORINO Elena, *Assessore regionale*

Nemmeno nazionale. È PNRR e ci sono delle differenze.

Il fatto di aver individuato GOL non pone limiti alla misura come, invece, pensa il Consigliere Disabato. C'è una norma nazionale che distingue chi è percettore di ammortizzatore da chi non lo è e, quindi, è a prescindere dal cassetto, per intenderci, che si usa per pagare quelle misure.

Per intenderci, se avessimo anche deciso di usare fondi regionali, i paletti sarebbero rimasti uguali. Se avessimo usato FSE sarebbero rimasti uguali. Quindi, non fa alcuna differenza. La differenza è tra chi percepisce ammortizzatore e chi non lo percepisce. Questo lo dico per chiarire.

Dopodiché, non ho nessun problema rispetto a temi di vergogna, perché non capisco com'è che tutte le volte si debbano insinuare situazioni di questo tipo. Ho sempre e semplicemente detto che l'assistenzialismo è una cosa, l'accompagnamento a politiche attive è un'altra. E sostengo fortemente l'accompagnamento a politiche attive che passa anche da un supporto di integrazione del reddito per tutto quello che si può; l'assistenzialismo fine a sé stesso non sarà mai una politica che sposerò, perché non la ritengo una politica attiva. Questo è per fare chiarezza.

(Commenti fuori microfono)

PRESIDENTE

Consigliera Disabato, per cortesia, faccia terminare l'intervento.

CHIORINO Elena, *Assessore regionale*

Detto questo, esistono dei temi di condizionalità da sempre, rafforzati anche con una circolare del Governo Draghi, che impongono dei paletti e, lo ribadisco, a prescindere dai fondi.

Per arrivare al dunque e anche per chi mi dice che bisogna affrontare, di concerto con le organizzazioni sindacali, proprio sulla misura in oggetto, quella dei 20 milioni di euro, la misura stessa sottoscritta dalle organizzazioni sindacali prevede che l'attivazione della misura sia subordinata a un accordo collettivo contestuale alla sottoscrizione dell'esame congiunto della CICS che individui fabbisogni informativi. Pertanto, è esattamente quello che evidenziava il Consigliere Pentenero, ovvero il coinvolgimento pieno, con un ruolo operativo, delle organizzazioni sindacali, perché, come lei ben sa, l'accordo collettivo lo fanno le organizzazioni sindacali e non lo fa la Regione Piemonte.

Arriviamo a INPS. Abbiamo sentito INPS che conferma che, entro un mese, verranno

erogate le indennità ai lavoratori che hanno completato i percorsi, per un importo complessivo di circa 65 mila euro. Evidenziamo che la Regione Piemonte, fin da subito, ha messo nella piena disponibilità i 20 milioni di euro.

Evidenzio che se non avessimo attivato immediatamente la misura e avessimo atteso il termine del percorso burocratico di INPS, i lavoratori entrati in cassa integrazione fino a oggi non sarebbero neppure destinatari di quei 65 mila euro, perché non sarebbero stati compresi nella convenzione INPS. Quindi, la Regione che cosa ha fatto? Ha corso il più velocemente possibile per garantire, a una platea più ampia possibile dei nuovi lavoratori che entrano in cassa, di essere destinatari di questi 20 milioni di euro messi a disposizione.

INPS sta finendo il suo percorso di iter burocratico e si dice pronta a erogare, nell'arco di 30 giorni circa, andando, di conseguenza, a coprire anche tutti quei lavoratori; sono più di 1500, anzi, nello specifico, stiamo parlando di più di 1.536 lavoratori che, se non avessimo attivato immediatamente la misura e avessimo atteso INPS, oggi non sarebbero destinatari di quei 65 mila euro.

Per cui rivendichiamo la scelta, rivendichiamo il fatto che la Regione Piemonte ha corso, garantendo a questi lavoratori un'integrazione che diversamente non avrebbero avuto. Lo confermo, è stata l'attivazione di una misura sperimentale e aveva bisogno di tempi tecnici e burocratici. Penso che nessuno meglio dell'Aula di questo Consiglio regionale possa conoscere e capire quali sono i tempi tecnici e burocratici.

Che cosa abbiamo fatto per tutelare i lavoratori? Siamo partiti immediatamente con la convenzione, in modo che si andasse al di là di quelle che sarebbero state le indispensabili tempistiche burocratiche. In conclusione, confermo che i lavoratori saranno destinatari – quei pochi che hanno terminato i percorsi, perché, tra l'altro, sono stati terminati da poco i vari percorsi – di queste cifre.

Ci dispiace che non possano averli avuti subito? Assolutamente sì. Se avessimo agito diversamente, cosa sarebbe successo? Che non li avrebbero mai avuti.